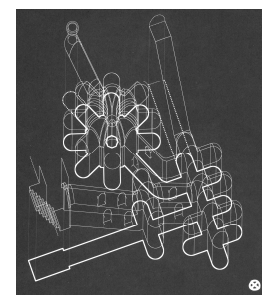


LE GALLERIE DEL SOTTOSUOLO DI CATTOLICA



Rilievo conoscitivo e ipotesi di valorizzazione del complesso di gallerie storiche nel centro urbano di Cattolica

Un palazzo di cui si conoscono tutte le stanze non sarebbe degno di essere abitato secondo il principe del Gattopardo. Se ciò vale per una città, chi vive a Cattolica ha di che essere orgoglioso; alcune delle antiche gallerie, che come stanze segrete erano rimaste nascoste per anni, sono venute alla luce. Forse un giorno troveremo la mitica galleria che collega la rocca di Cattolica al castello di Gradara o addirittura la leggendaria "città profundata"...

(M. Conti, Gallerie Sotterranee a Cattolica, catalogo della mostra storico-documentaria, 1996, pg.5)

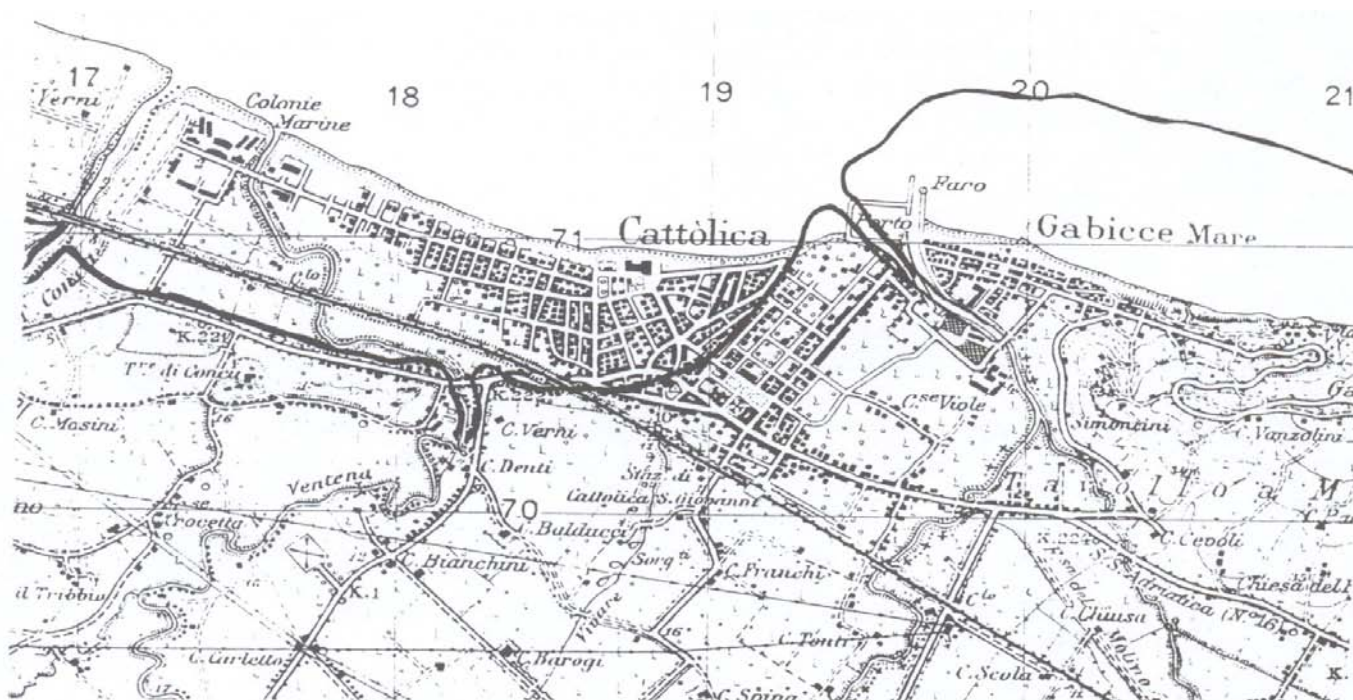
Il reticolo di gallerie

L'area di studio comprende un complesso di gallerie sotterranee posto al di sotto degli edifici lungo l'asse storico coincidente con le attuali via Pascoli, via Cattaneo e via XX Settembre, ai lati dell'originale via Flaminia.

L'attuale territorio comunale di Cattolica coincide con lo sbocco a mare del fiume Conca, all'intersezione della ex via Flaminia, tra Pesaro e Rimini.

In tale zona i primi insediamenti storici sono riferibili a rinvenimenti archeologici di età romana nel centro antico di Cattolica (a poche decine di metri da quella che viene definita come "galleria Paparoni"). La zona di rinvenimento delle strutture ipogee è situata a monte di una vecchia linea di costa - paleofalesia - che si estende fino a Rimini e corrisponde alla scarpata di erosione creata dall'ultima fase di ingressione marina (6000 - 5000 a.C.).

La ricostruzione dell'evoluzione geomorfologica della bassa valle del Conca indica la presenza di un grande golfo, aperto a nord, in cui gli apporti terrigeni e marini hanno attivato il processo sedimentario che caratterizza l'ultima copertura della grande conoide del Conca. In tale quadro paleogeografico l'area di studio è totalmente sommersa e si inserisce nel processo con forte influenza di apporti a matrice argillosa, derivanti dal dilavamento delle colline plioceniche a sud; è così che si è formato il substrato limo-argilloso rinvenuto nei due sondaggi eseguiti ai lati della galleria Paparoni.



TAV. 1 RICOSTRUZIONE PALEOGEOGRAFICA 6.000 - 5.000 A.C. (Scala 1:25.000)



Ambito territoriale:
Ambito urbano
del litorale riminese

Enti coinvolti:

Comune di Cattolica

Progettisti:

Arch. M. Castelvetro,
Studio Geomar (Dott. M.
Filippini, Dott. S. Pericoli)

Gruppo tecnico-istituzionale:

Dott. L. Stoppioni
(coordinatrice – Comune di
Cattolica)

Inizio e fine progetto:

Aprile 1995 - Dicembre 1996

Costo progetto:

€ 14.460,80

Contributo regionale

€ 8.676,48 (60,00%)

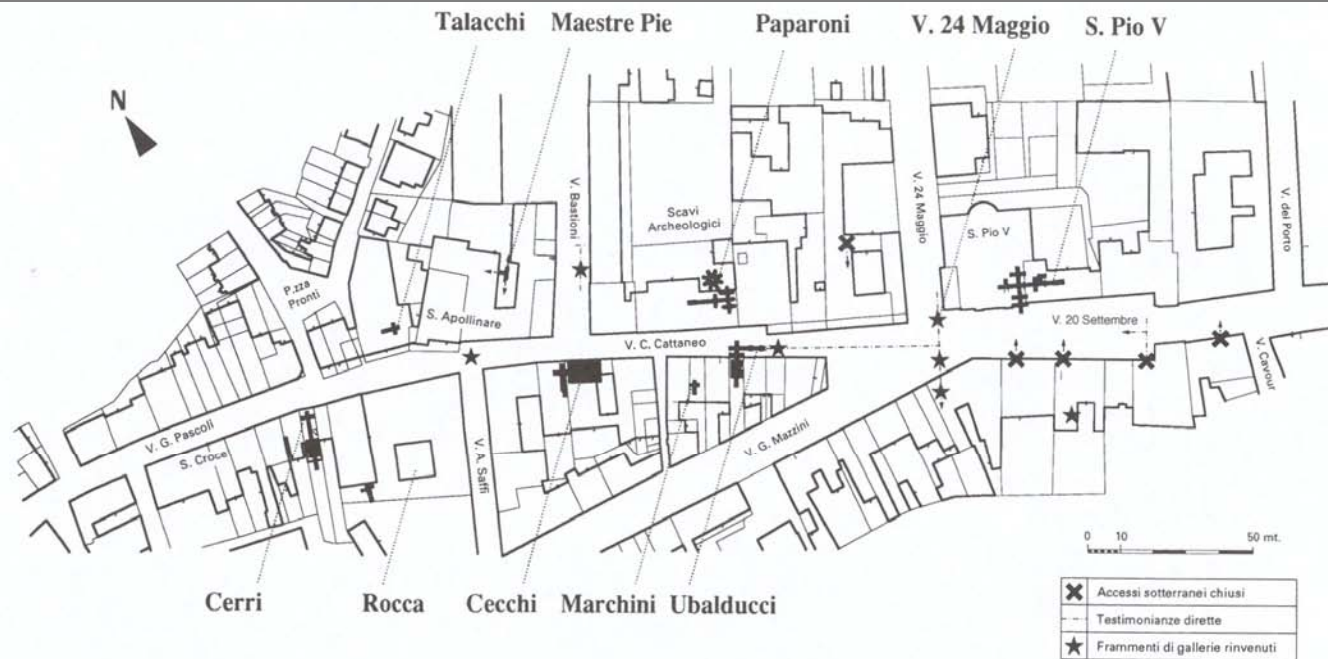
Legge di riferimento:

L.R. 47/1992 Art. 4

Programma regionale:

delib. G.R. n°: 6799/1994

Rilievo degli accessi sotterranei

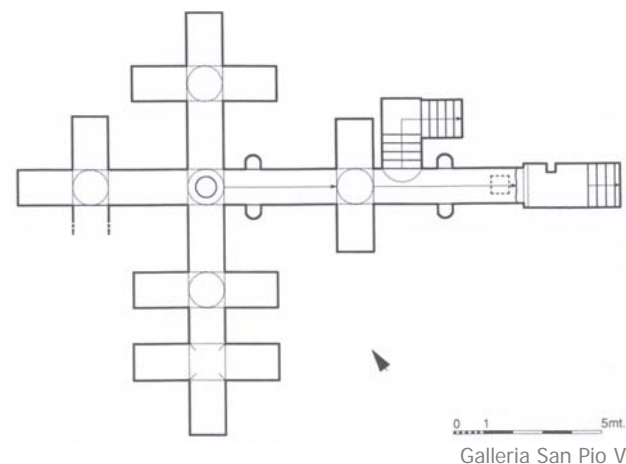


Il rilievo conoscitivo delle strutture ipogee

Nel centro storico di Cattolica esiste dunque un complesso sistema di gallerie sotterranee che abbraccia l'intero sottosuolo del sito della città medievale. L'esistenza di tale complesso, al di là della nota leggenda di un cunicolo che si pensa collegasse la rocca malatestiana con il castello di Gradara, è tuttora ignoto a gran parte della città a causa dell'interramento di alcune parti, ma soprattutto dell'attuale frammentazione tra le numerose proprietà, che ne impedisce la fruizione unitaria. Recenti studi hanno ipotizzato l'origine bizantina delle gallerie, che tuttavia non sono mai state indagate con sistematicità scientifica: unici riferimenti - da cui si è partiti - sono alcune pubblicazioni di M. L. De Nicolò, che riporta un primo censimento delle gallerie, oltre a rilievi sparsi e testimonianze di un gruppo di appassionati locali.

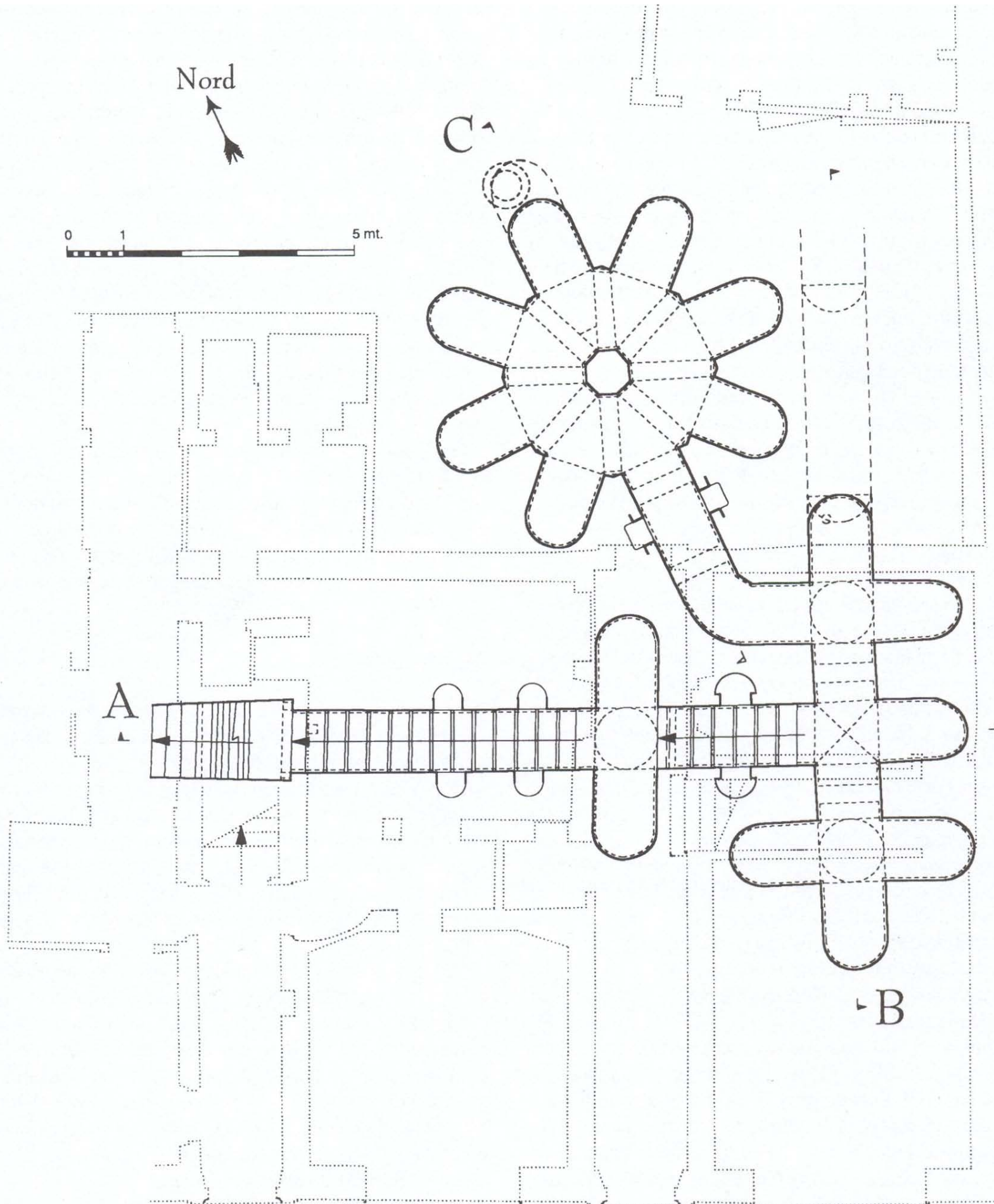
Il progetto inquadra quindi le strutture ipogee di Cattolica - in particolare le grotte Paparoni e Ubalducci - nell'evoluzione geomorfologica della zona, ne tenta una ricostruzione paleogeografica, esamina

le caratteristiche litologiche dei depositi, analizza i dissesti cui sono soggette le strutture ipogee, ipotizzandone le cause. Lo sviluppo planimetrico delle due grotte citate - oggetto di studio più approfondito in quanto tra le più significative tra quelle rilevate - interessa in particolare l'area ubicata tra via Mazzini e via Cattaneo, in adiacenza ai resti di fondazioni di fabbriche di età romana, venuti alla luce negli anni Settanta.



Galleria San Pio V

Galleria Paparoni: planimetria piano interrato e piano terra



Durante il censimento delle unità immobiliari interessate si è venuti a conoscenza di tratti di galleria non più visitabili. In tale contesto assumono particolare interesse alcune testimonianze relative ad accessi interrati situati sul perimetro degli edifici confinanti con la ex Flaminia - tutti concentrati sul lato monte di via XX Settembre - e costituiti da portali con volte a tutto sesto e rampa in discesa in direzione della strada, successivamente murati nel corso di più recenti lavori di ristrutturazione.

Uno di questi, in particolare, sembra coincidere con la localizzazione di un accesso interrato presente nella planimetria di progetto della Cattolica fortificata disegnata nel XVII secolo.

Il rilevamento topografico ha stabilito un preciso riferimento spaziale, consentendo il corretto posizionamento plano-altimetrico delle gallerie rilevate e verificando gli allineamenti con le strutture sovrastanti.

La possibilità di ricostruire - tramite le cartografie e le planimetrie storiche, anche in sovrapposizione ai catasti ed ai rilievi attuali - la stratigrafia con cui si è realizzata l'evoluzione del centro abitato ha rappresentato l'elemento di primaria importanza per la valutazione delle caratteristiche degli ipogei.

Analisi tipologica delle strutture ipogee

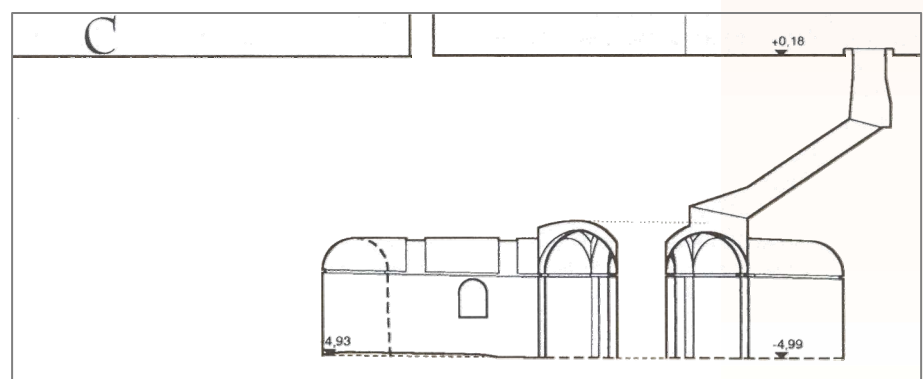
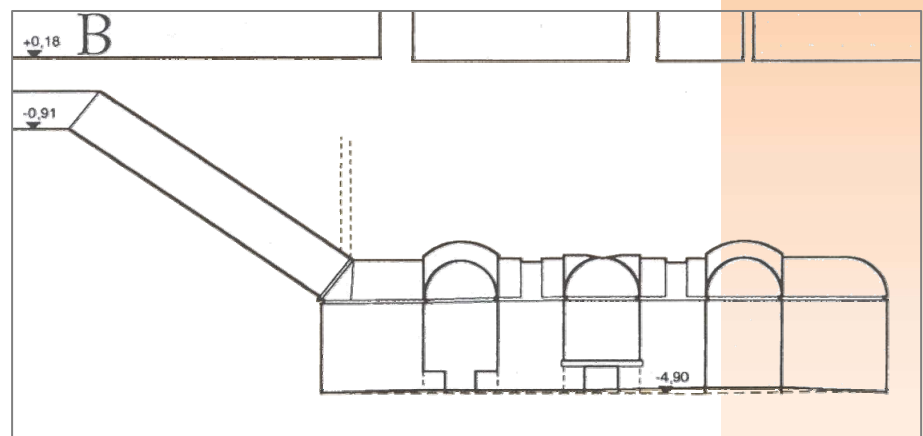
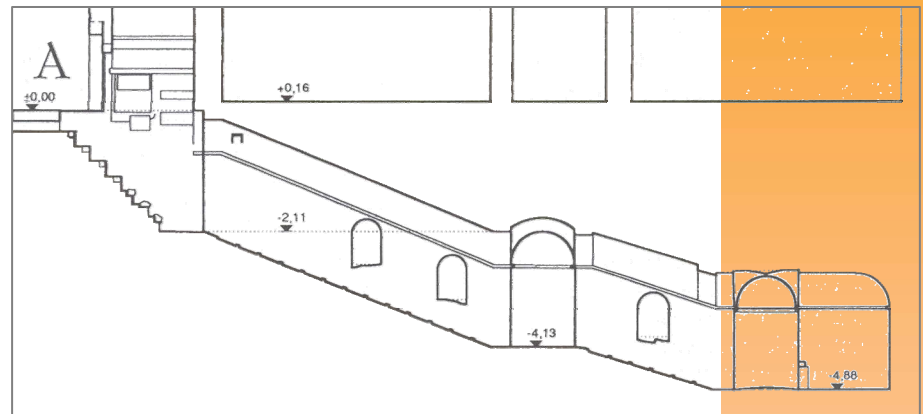
La ricerca ha inizialmente acquisito i dati relativi a tutte le strutture sotterranee; solo successivamente, attraverso la visita diretta e la raccolta delle testimonianze, è stata possibile una prima selezione, che ha permesso l'articolazione degli ipogei in due principali categorie utili allo studio: ipogei pre-ottocenteschi e ipogei post-ottocenteschi.

Da un punto di vista tipologico emergono due dati importanti:

- la tecnica costruttiva dell'incamiciatura in mattoni, probabilmente contemporanea alle operazioni di scavo, presenta solo a tratti analogie con le gallerie dell'area storico-geografica di pertinenza (realtà sotterranee di Santarcangelo, Mondaino e Gradara) e si pone in stretta relazione con le caratteristiche geologiche del terreno;
- la varietà formale e costruttiva degli spazi ipogei all'interno della tipologia dominante e sostanzialmente omogenea, costituita da un cunicolo di larghezza variabile fra 1,10 e 1,20 metri, interamente foderato in mattoni.

Dal punto di vista distributivo il rilievo ha posto in evidenza una discreta frequenza di gallerie del tipo *a croce*, costituite da un corridoio di accesso che termina in un incrocio dal quale si dipartono tre bracci, cui si affiancano altri corridoi costituiti da brevi tratti del tipo *a pettine*.

Galleria Papanoni: sezioni trasversali e longitudinali





A fronte di una relativa omogeneità nelle tipologie spaziali descritte si riscontra tuttavia una sistematica eterogeneità nelle caratteristiche costruttive, che impedisce, allo stato delle attuali conoscenze, di relazionarle fra loro.

Ogni galleria infatti presenta caratteristiche costruttive diverse sia nel dimensionamento fra le parti, sia nelle caratteristiche materiche dei paramenti murari (mattoni, pietrame o sassi, misto, intonacato), sia nelle volte a vela (con tessitura di mattoni in costa o di testa o a spina di pesce) e a crociera (arco a tutto sesto o ribassato), sia nell'occasionale presenza di nicchie, sia, ancora, nel formato dei mattoni utilizzati.

Si tratta di una ricca casistica che rende insostenibile, sino ad oggi, l'ipotesi di un'esecuzione sincronica delle strutture ipogee, ferma restando tuttavia l'evidenza di un comune modello tipologico di riferimento, costituito dalla tecnica di esecuzione delle murature poste in opera contemporaneamente allo scavo delle gallerie.

L'utilizzo del laterizio con funzione di consolidamento e sicurezza trova ragione nel fatto che il terreno non ha l'autoportanza del terreno molassico, presente invece nelle altre aree urbane del circondario interessate da fenomeni ipogei simili.

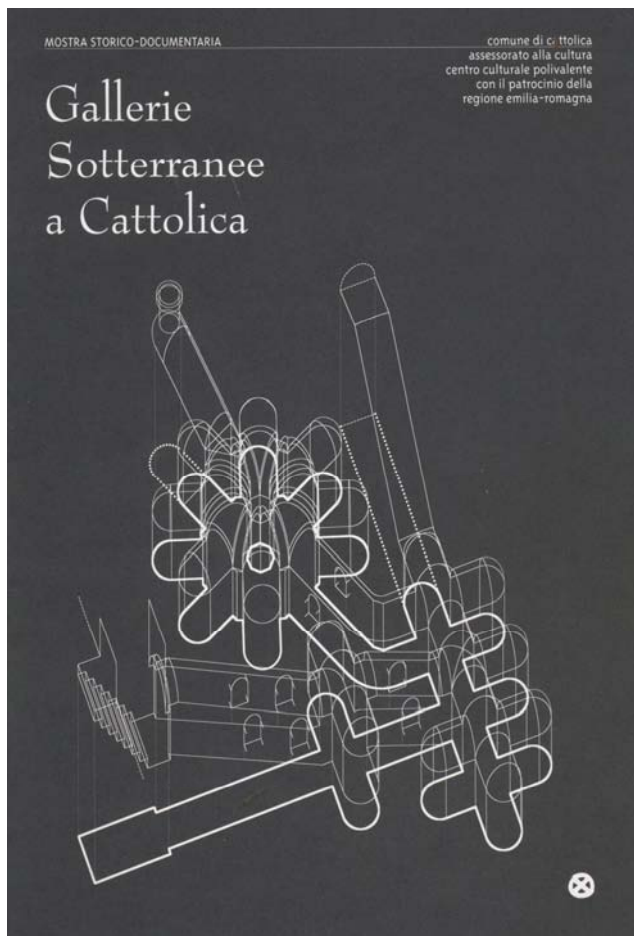
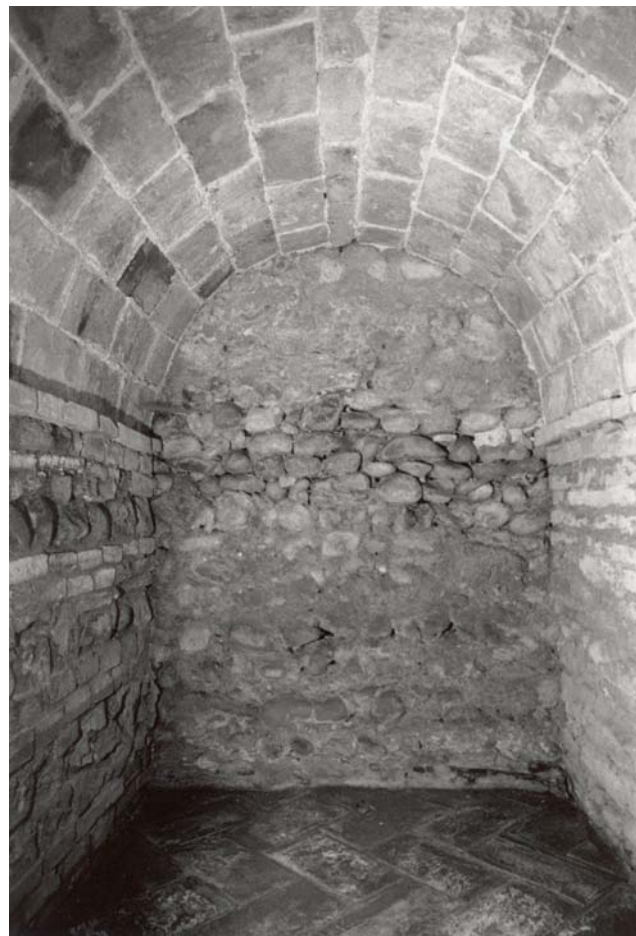
In generale, dal punto di vista strutturale, il "fenomeno gallerie" appare stabilizzato: con l'eccezione della galleria Paporoni e in misura minore della galleria Ubalducci, nel corso delle indagini non si sono riscontrati significativi fenomeni di degrado delle strutture edilizie (cedimenti o fessurazioni), che laddove presenti si sono sempre e solo verificati in corrispondenza dei sovrastanti muri portanti degli edifici e/o di fenomeni di imbibimento del terreno. Le strutture ipogee, considerate in sé, presentano uno stato di conservazione variabile in base alla ventilazione e all'utilizzo: laddove gli ambienti risultano abbandonati o non sufficientemente ventilati si possono osservare fenomeni di disgregazione ed esfoliazione dei laterizi e soprattutto un forte degrado delle malte e degli intonaci; in tale prospettiva è chiaro che ogni ipotesi di recupero dovrà tendere alla ricostituzione di un idoneo circuito di ventilazione.

Visibilità di un patrimonio sconosciuto

Il progetto si struttura quale percorso conoscitivo teso all'individuazione e definizione di successivi programmi di intervento per la valorizzazione dei sistemi ipogei come patrimonio antropico e storico-culturale, dove le interazioni tra sottosuolo ed insediamento urbano assumono valenze e connotati ancora sconosciuti e certamente da riscoprire e diffondere.

Particolare rilevanza hanno assunto i contenuti di analisi e indagini condotte direttamente in sito (rilievo topografico e planimetrico, rilievo chimico e tipologico dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzati negli ambienti ipogei, indagine geologica e geotecnica), opportunamente integrati con le ricerche di tipo storico-bibliografico e testimoniali, che hanno portato all'acquisizione e all'organizzazione sistematica di un quadro conoscitivo unitario. Il progetto ha quindi il merito aver contribuito a dare "visibilità" ad un patrimonio ipogeo altrimenti sconosciuto. Va inoltre segnalata l'interessante possibilità di un confronto di tale patrimonio con le strutture ipogee presenti nelle aree limitrofe, che potrebbe dar luogo a significativi risultati ed avviare ulteriori programmi di intervento. In tale contesto l'allestimento della mostra storico-documentaria (Cattolica, 14 dicembre 1996-2 marzo 1997) e la relativa pubblicazione costituiscono il primo risultato pubblico e pongono le basi per la conoscenza e diffusione del patrimonio insediativo ipogeo di Cattolica.

Il tema degli ipogei presenti nei centri storici, argomento di sempre più vivo interesse, si inserisce nel quadro di una più completa conoscenza dei processi insediativi urbani, sino ad oggi oggetto di analisi limitate alla sola *realtà visibile* dell'edificato.



PROGETTO VETRINA: UNO SCENARIO PER I LUOGHI DELLA STORIA E DELLA PREISTORIA

Valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-culturali e ambientali per la costruzione di un eco-museo della comunità



L'area di studio comprende un'ampia porzione del territorio comunale di Mondaino, coincidente con la perimetrazione del PTPR (art. 19 "zone di tutela naturalistica", art. 25 "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientali", art. 22 "insediamenti urbani storici", art. 21 "aree archeologiche").

L'insieme morfologico rappresenta il livello superiore delle acclività percepibili dalla pianura padana e dalla costa, tanto da costituire storicamente la base fisica per la localizzazione di rocche e fortificazioni a difesa di questo importante territorio di confine. Dal crinale principale le numerose aree boscate si espandono nelle diverse direzioni lungo alcuni crinali secondari fino a raggiungere il reticolo idrografico.

Il paesaggio come "testimonial" delle risorse locali

È proprio attorno a queste presenze boscate che l'uomo ha costruito i principali insediamenti per la propria difesa. Ne è scaturito così un paesaggio in cui gli elementi naturali strutturano e rafforzano i sistemi antropici, definendo complessi eterogenei ed interconnessi.

Da queste premesse trae spunto l'obiettivo primario del progetto: quello cioè della valorizzazione, in forma di sistema autoreferente, dell'insieme delle risorse archeologiche, storiche, culturali ed ambientali del territorio comunale per dare vita ad un eco-museo della comunità mondainese.

Per questo obiettivo si è cercato di creare un sistema operativo nel quale ogni singolo tema fosse in grado di vivere e rafforzarsi dalla presenza dell'insieme: non più quindi il paesaggio come pura espressione delle valenze naturalistiche (appartenente alla scuola dei geomorfologi, dei botanici o degli ecologi di matrice classica) o come, all'opposto, traduzione del pensiero umanista dei geografi. L'approccio progettuale intende proporre una versione intermedia che unifichi entrambe le componenti ed offra una interpretazione ecologica ad ampio spettro, capace di coinvolgere le diverse scale di analisi - spaziali e temporali - e le diverse forme naturali ed antropiche.





Ambito territoriale:
Collina riminese

Enti coinvolti:

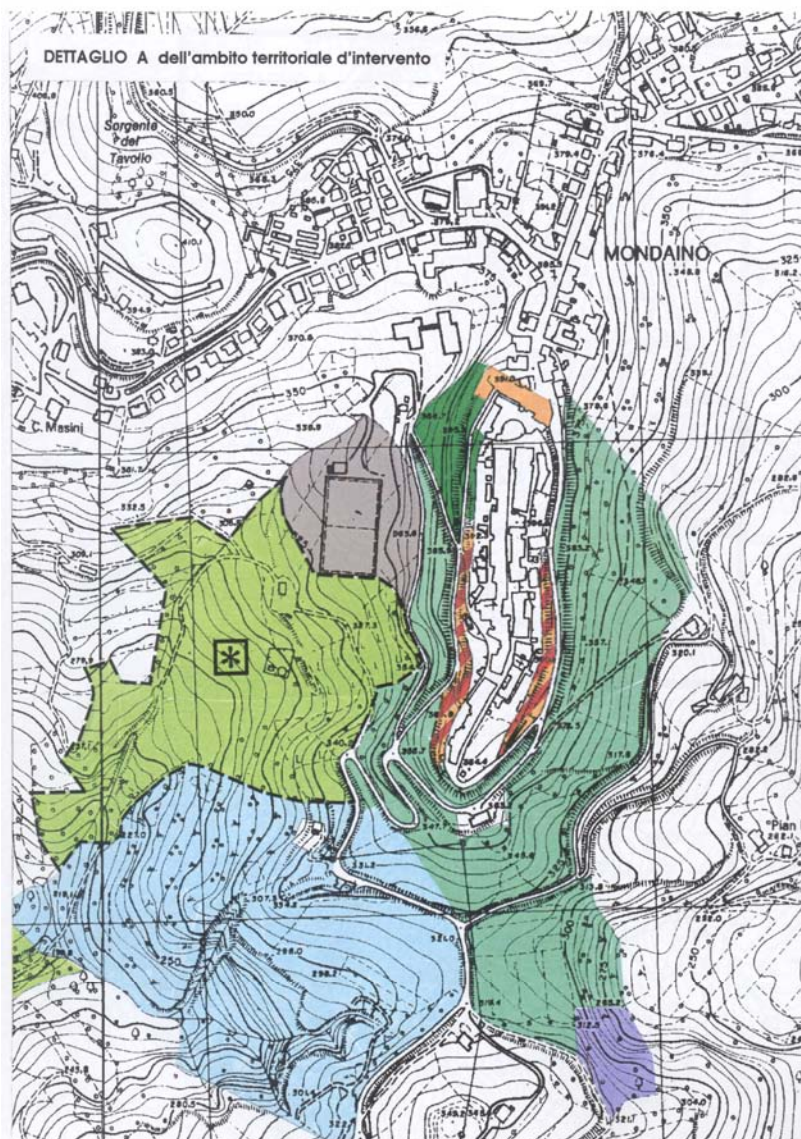
Comune di Mondaino

Progettisti:
Arch. G. Ruggeri,
Arch. A. Tugnoli

Collaboratori:
Arch. M. Tinarelli,
S. Pollastri

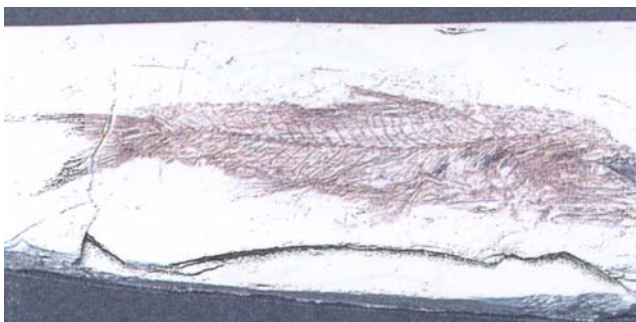
Inizio e fine progetto:
Maggio 1997 - Aprile 1998
Costo progetto:
€ 23.240,56
Contributo regionale
€ 13.944,34 (60,00%)
Legge di riferimento:
L.R. 47/1992 Art. 4
Programma regionale:
delib. G.R. n°: 3238/1996

Gli spazi aperti: l'insieme delle risorse locali



- 
RISORSE STORICO-NATURALISTICHE
 AREA DI PIU' RECENTE RINVENIMENTO DEI FOSSILI DEL TRIPOLI
- 
RISORSE STORICO-ARTISTICHE
 AREA DI RITROVAMENTO DEI REPERTI CERAMICI RINASCIMENTALI
- 
RISORSE STORICO-ARCHITETTONICHE
 AREA DI RITROVAMENTO DI ELEMENTI DEL SISTEMA DIFENSIVO MILITARE Il Torricino
 AMBITO DEI CAMMINAMENTI MILITARI SOTTERRANEI
- 
RISORSE STORICO-PRODUTTIVE
 AMBITO DELLE CONCESSIONI MINERARIE DI ARGILLA SMECTICA
- 
RISORSE AMBIENTALI
 ARBORETO
 VALLE DEL FOSSO TAFUGGIA
- 
AREE FILTRO
 PARCO DELLE FRATTE
 IMPIANTI SPORTIVI
 AREE VERDI NEUTRE





Pesci fossili fra gli scisti fogliacei della roccia del Tripoli



Ritrovamento di frammenti cinquecenteschi di ceramiche



Ritrovamenti del sistema difensivo militare: il Torricino

L'attualità delle risorse

Una sintesi ragionata degli ambiti e delle risorse che, oltre a possedere un valore intrinseco, realizzano nella loro combinazione un alto contenuto sinergico, costituisce la base di conoscenza per la redazione del progetto complessivo.

Il procedimento di selezione è stato preceduto da un'attenta analisi delle risorse, attraverso la lettura dei materiali illustrativi, le interviste ai testimoni privilegiati, gli incontri con gli amministratori, la presa di contatto con i luoghi ed anche con i cittadini. Non è stata perciò operata una semplice selezione degli ambiti da promuovere attraverso il criterio dell'ottenuta visibilità della risorsa, che troppo spesso avviene per fatti puramente casuali, ma una vera e propria immersione nella specificità storico-culturale di Mondaino e nelle sue espressioni odierne, in modo da far emergere attraverso sfaccettature diverse un profilo univoco di testimonianza storico-culturale. Nell'ambito della promozione sociale ruotano molteplici eventi, anche consolidati nel tempo, a testimonianza del senso di riconoscimento e mantenimento dell'identità culturale del territorio: il progetto ha operato una valutazione fra le diverse azioni e iniziative culturali, selezionando quelle che affondano le loro radici nella storia e nelle tradizioni del paese.

Le risorse locali scelte sono quindi espressione di una specificità e, soprattutto, appartengono al livello di interesse e di identità della comunità.

È fondamentale infatti che il corpo sociale del paese si riconosca ancora oggi in quella particolare espressione culturale, sociale, produttiva e ambientale, che sia convinto del suo valore e ne approfondisca la conoscenza, attualizzandola e proiettandola nel futuro. Questo dibattito ha necessariamente coinvolto gli amministratori locali, per definire insieme ad essi le risorse su cui fondare il progetto generale di valorizzazione.

Da questo confronto il progetto ha quindi individuato sei categorie di appartenenza delle diverse risorse, la cui articolazione complessiva compone il quadro dell'eco-museo: storico-naturalistiche, storico-artistiche, storico-architettoniche, storico-culturali, storico-produttive ed ambientali. Per ognuna delle categorie di risorse il progetto propone una scheda che sintetizza le caratteristiche, lo stato dell'arte, il quadro di visibilità e comunicazione.

Appartengono alla *prima categoria* i fossili del Tripoli, che da lungo tempo costituiscono una risorsa indagata, studiata e trasmessa, tanto da dare vita all'istituzione di un proprio museo.

Alla *seconda categoria* appartiene la produzione locale di maioliche rinascimentali, che, benché di

recente scoperta, ha destato il vivo interesse degli archeologi. Alla categoria delle risorse storico-architettoniche appartengono le opere del sistema difensivo militare, che vede nella rocca malatestiana il suo punto di eccellenza.

I diversi interventi sulla rocca e sulle aree limitrofe hanno scoperto l'esistenza di gallerie militari sotterranee medievali, di postazioni militari interne alla torre Portaia e del basamento di uno dei tredici torrioni delle mura medievali. Alla quarta categoria appartiene la rievocazione storica del palio del Daino, evento principale della vita sociale del paese. Le risorse storico-produttive sono testimoniate dalla fabbrica degli strumenti musicali e dalle attività di estrazione di argilla smectica delle miniere, due



Le risorse storico-ambientali: ingresso all'Arboreto

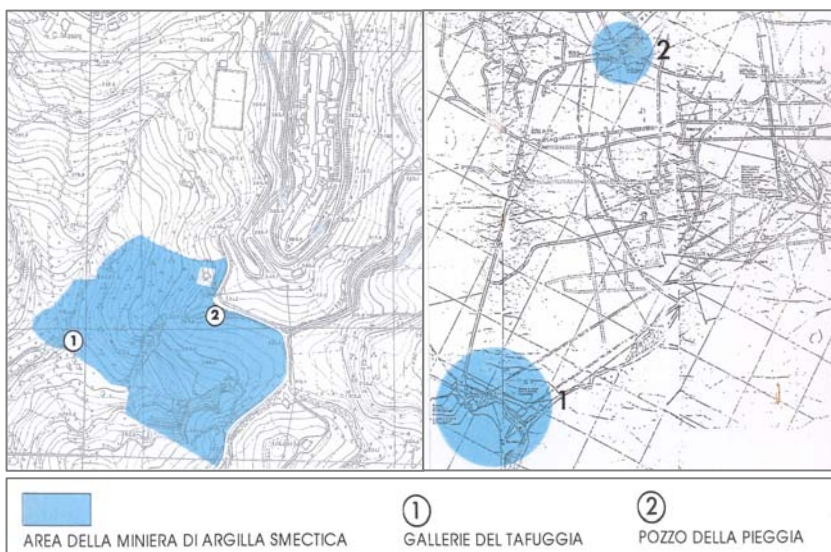


Le risorse storico-produttive: strumenti musicali

attività economiche specifiche di Mondaino, così lontane nel tempo da rischiare la scomparsa. È quindi necessario richiamare alla memoria l'attività di estrazione mineraria, con particolare riferimento all'epoca pionieristica della fine del secolo scorso e dei primi decenni del Novecento, e la produzione di strumenti musicali. Tra le risorse da valorizzare per comporre l'eco-museo non può mancare il tentativo di rendere esplicita la principale risorsa di Mondaino: il suo stesso territorio, attraverso la qualificazione dell'Arboreto Sperimentale della flora mediterranea e la sua implementazione come motore di un più vasto intervento di valorizzazione dell'intera valle del Tafuggia e di una più generale azione di divulgazione della cultura ambientale locale.



Le risorse storico-culturali: il Palio del Daino



Le risorse storico-produttive: aree delle miniere di argilla smectica

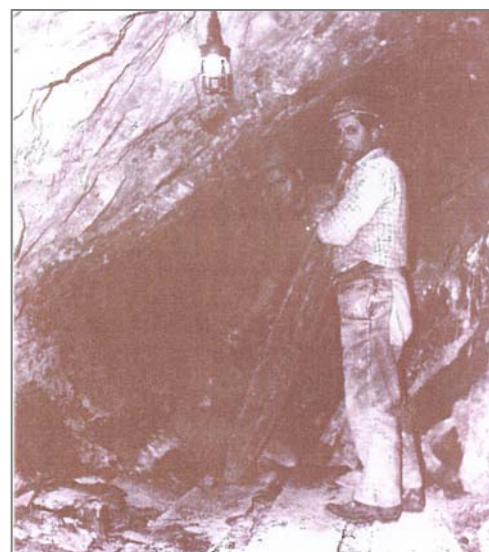
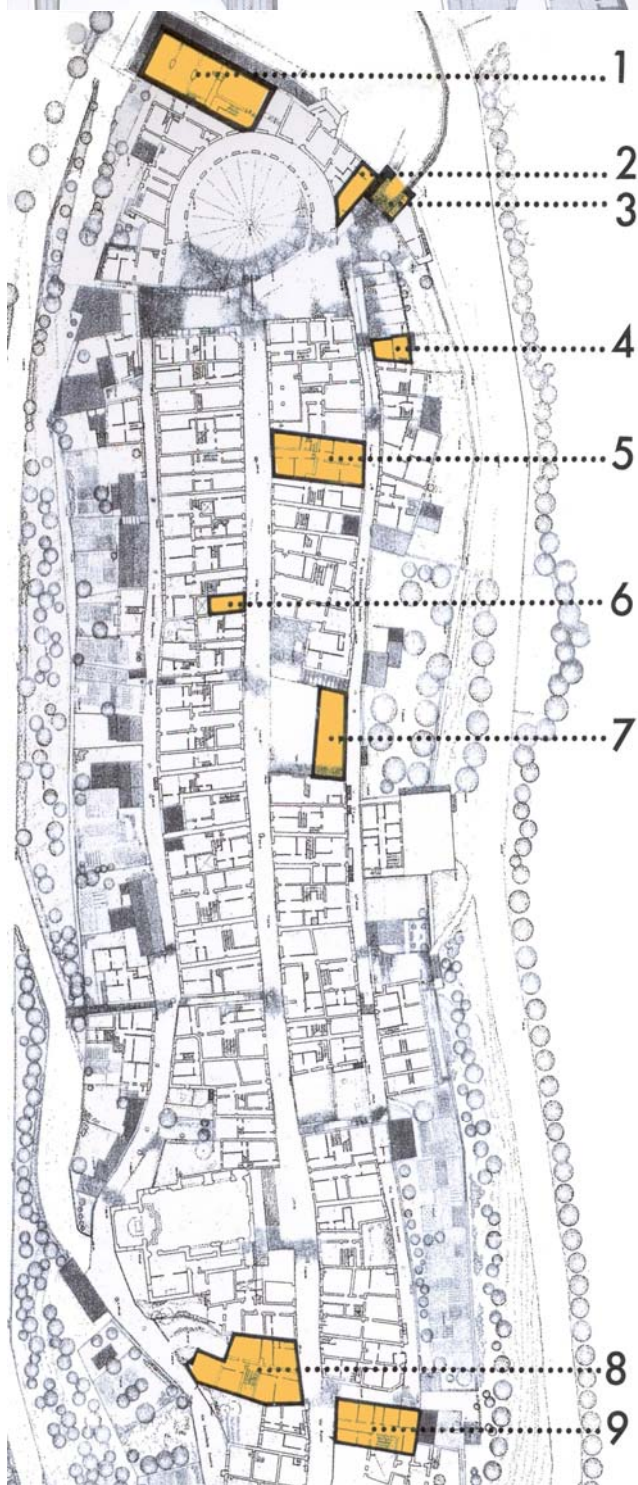
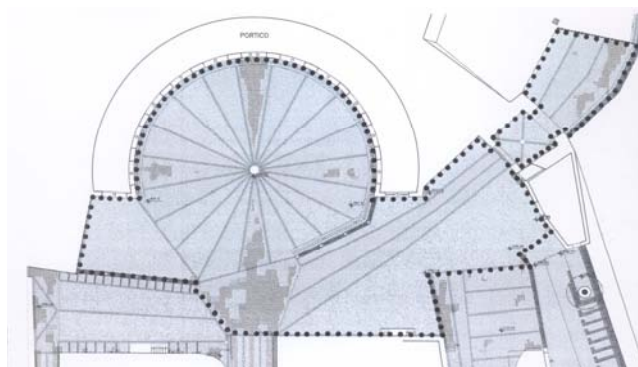


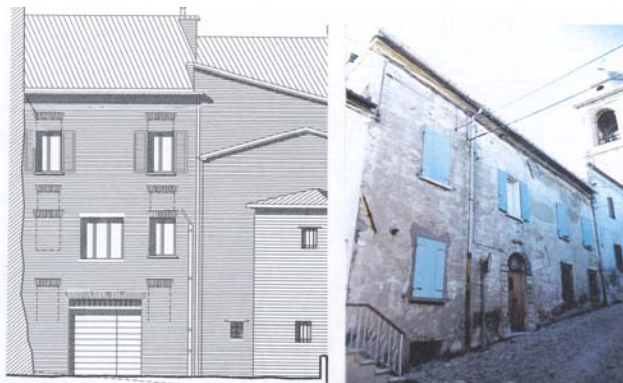
Foto storica: il lavoro in miniera



I contenitori: 1) Rocca malatestiana; 2) Negozio; 3) Torre Portaia; 4) Casa Gnaccolini; 5) Casa Bianconi; 6) Bottega Zaccarelli; 7) Vecchio Macello; 8) Palazzo Carnevali; 9) Casa Sico



Le connessioni: il sistema della viabilità dell'area monumentale



Uno dei contenitori: il palazzo Carnevali in via Roma

Spazi aperti e contenitori: i luoghi dell'azione progettuale

Dopo aver identificato le risorse da valorizzare per comporre l'eco-museo vengono indagati ed inquadrati i luoghi del territorio potenzialmente utilizzabili come nodi o archi della rete museale. I *nodi* sono costituiti dai luoghi delle attività di studio, ricerca o rappresentazione legate allo stesso eco-museo, mentre sono invece definiti *archi* i segmenti di connessione fra i nodi, comprendendo quindi i tratti di percorrenza compresi fra gli elementi puntuali che ne strutturano le relazioni reciproche.

Nel caso specifico, poiché le risorse si riferiscono in larga parte ad espressioni del territorio, i potenziali nodi sono costituiti anche dalle porzioni d'ambito specificatamente attribuibili a ciascuna risorsa. Queste porzioni sono state definite spazi aperti, mentre i nodi sono tradizionalmente identificati con lo spazio fisico di tipo edilizio.

Sono quindi nodi potenziali della rete museale gli edifici disponibili o le loro singole porzioni, che, da luoghi neutri, potranno diventare elementi costitutivi del sistema, contenitori disponibili per una trasformazione adeguata e compatibile.

L'insieme degli archi è coincidente con lo schema della viabilità carrabile e pedonale e con gli spazi aperti riferibili agli ambiti di pertinenza dei contenitori. Il progetto descrive così il complesso delle connessioni relative all'ambito del futuro sistema museale, in modo da fornire un quadro di riferimento in grado di indirizzare le scelte progettuali seguenti.

Il progetto dell'eco-museo della comunità mondainese

Nella fase di analisi il progetto ha quindi identificato gli ambiti di interesse, definendone le peculiarità e attivando procedure per l'accertamento del regime proprietario in relazione alle opportunità di fruizione. Nella fase successiva il progetto ha definito programmi di intervento e modalità di gestione per la connessione delle *emergenze* che rappresentano ciascuna risorsa (paleontologica, archeologica, culturale, ecc.) con il rispettivo luogo di origine mediante percorsi fruitivi integrati e riconoscibili. La realizzazione di un sistema organizzativo ed operativo, nel quale ogni singolo aspetto o tema è in grado di vivere e rafforzarsi grazie alla presenza dell'insieme, ha dato luogo ad uno schema museale aperto, in grado di articolare i luoghi della provenienza della risorsa e quelli della ricerca, repertoriatura e restauro cui la risorsa stessa si riferisce. La tutela, la riqualificazione e la fruizione delle emergenze paleontologiche, archeologiche, storico-culturali e ambientali permette di strutturare un vero e proprio eco-museo della comunità mondainese, consentendo la valorizzazione dell'ambito naturale complessivo.

Questo schema museale aperto è costituito da percorsi museali che connettono in buona sostanza tre punti nodali: la mostra permanente, l'area di ricerca e i laboratori, tra loro collegati da percorsi carrabili o pedonali.

La collocazione d'insieme dei punti nodali della rete museale risponde a precise logiche di coordinamento funzionale e di corrispondenza semantica: ogni luogo, per le sue caratteristiche fisico-spaziali, di per sé rimanda a specifiche immagini evocative di reciproca connotazione, ottenendo così il massimo livello di sinergia fra oggetto esposto ed ambiente che lo ospita.

L'orientamento generale all'eco-museo è invece pensato in un unico luogo: il "Centro visite", strategicamente collocato nel centro storico in un punto di facile accessibilità e buona visibilità. La stesura di un quadro organico di riqualificazione territoriale, nel quale trovano spazio e si armonizzano le azioni di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio e delle emergenze/risorse, diventa così occasione per avviare interventi di potenziamento delle vocazioni territoriali attraverso occasioni di fruizione.

La caratteristica peculiare del progetto si esplicita nella valorizzazione delle risorse locali attraverso un insieme sistematico di azioni e progetti, in grado di legare i singoli elementi sia come soggetti che come contenitori dell'intera esperienza di valorizzazione.

La caratteristica innovativa della proposta progettuale è una particolare concezione di paesaggio locale inteso come catalizzatore di risorse che, in relazione alla specifica caratteristica del luogo, diventano occasione di musealizzazione e stimolo alla valorizzazione dell'intero sistema, in un quadro interconnesso e quindi tale da determinare continui rimandi con le altre risorse poste in rete.

Questa concezione, del tutto innovativa, di un paesaggio inteso nella sua valenza organica, spaziale e temporale, riferita sia alle forme naturali che a quelle prodotte dalle attività dell'uomo, giunge infine a proporre soluzioni progettuali che, per quanto riferite al contesto parziale di un territorio comunale, contiene elementi di reiterabilità per realtà limitrofe o simile.

Sintesi schematica dell'eco-museo

